

Presentazione

Nozioni generali sul Libro di Giosuè

Il Libro di Giosuè, secondo la distinzione che dei Libri della Sacra Scrittura comunemente si fa, pur essendo un Libro storico, appartiene ai Profeti. Giosuè, infatti, è una figura del Redentore, e tutto quello che in questo libro è raccontato ha una relazione profetica all'opera di Gesù Cristo. Il nome stesso di Giosuè è profezia del nome di Gesù, poiché equivale ad esso e significa *Dio Salvatore*. Giosuè infatti fu chiamato prima Osea, che significa *salute* o *salvatore*; e poi Giosuè, che significa *Jahveh è salute*, cioè Dio Salvatore; egli è detto figlio di Nun (che per errore dei Settanta fu scritto Nave) per distinguerlo da Gesù figlio di Sirach, autore del Siracide.

Nonostante tutte le dispute che si fanno, si può asserire che lo stesso Giosuè è l'autore di questo Libro, essendo esplicitamente detto (*Gs 24,26*) che *tutte queste cose furono scritte da Giosuè*. [...]

Il libro di Giosuè tratta della conquista della terra promessa e della distribuzione fatta alle tribù d'Israele delle terre occupate; esso è tutto una figura della conquista del Cielo compiuta per

noi da Gesù Cristo. A questo proposito, dice bellamente sant'Agostino: *Il morto Gesù (Giosuè) introduce gli Ebrei nella terra dei morienti; il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiero celeste, li introduce nella terra dei viventi.* La stessa distribuzione delle terre fatta a sorte e gratuitamente, è figura della gratuita vocazione al regno celeste per la quale *in Cristo fummo noi chiamati a sorte, predestinati secondo il decreto di Lui, che opera tutto secondo il consiglio della sua volontà (Ef 1,11).*

Raccogliamo la nostra anima in profonda meditazione e leggiamo anche questo libro divino per ricercarvi il nutrimento e la vita; se lo leggessimo per sola curiosità, ci troveremmo immediatamente avvolti da tenebre, e il nostro cuore si inaridirebbe. Tu vedi, per esempio, un albero: è bello, ha fiori graziosi, frutti ottimi, ma conserva sempre una parte nascosta, la radice, e tu non puoi sterrarla senza far inaridire tutta la pianta. La fede è come una bellissima pianta che ha le sue radici nell'oscurità; essa è vera ed è profonda proprio quanto è oscura, perché allora il suo assenso è mosso unicamente dall'autorità di Dio che rivela. Leggiamo, dunque, la Parola di Dio con fede umile e sincera, come discepoli avidi di verità, non come critici presuntuosi. [...]

Giudici

Il libro dei Giudici è chiamato in ebraico *Sofetim*, che significa *giudici*, per indicare sotto questo nome gli avvenimenti principali della storia del popolo ebreo dalla morte di Giosuè fino alla nascita di Samuele, avvenimenti raggruppati intorno ai giudici suscitati di tempo in tempo da Dio per liberare Israele dalla dominazione e dall'oppressione nemica.

I giudici non erano soltanto dei magistrati, ma erano come dittatori temporanei, che per divina disposizione prendevano le redini del comando civile e militare quando necessitava un aiuto particolare, o quando un pericolo grave minacciava il popolo di Dio.

Il fine per il quale fu scritto questo Libro fu proprio quello di mostrare la giustizia di Dio nel punire Israele infedele, e la sua misericordia nel soccorrerlo e liberarlo quando faceva penitenza. [...]

Leggiamo e meditiamo con profondo spirito di umiltà e di sottomissione alla Chiesa Cattolica anche questo Libro della Sacra Scrittura, ed esso ci apparirà come una primavera di fiori spirituali. È solo nella Chiesa Cattolica che questi Santi Libri fioriscono come fiori la verga di Aronne innanzi all'arca del Testamento. Fuori della Chiesa, sono come piante tolte dal loro terreno, prive di radici, prive di umori, che conservano solo le foglie appassite, ma non danno frutti di vita. Dio ha disposto che fuori della Chiesa Cattolica questi Libri non abbiano valore, come fuori del regno non valgono le polizze fatte per uso interno.

Raccogliamoci, perciò, ora che siamo pellegrini, come pecorelle intorno al supremo Pastore visibile, il Papa, per trovarci intorno al Pastore invisibile, Gesù Cristo. I suoi pascoli sono chiusi se non li apre la Chiesa, e chi erra fuori della porta dell'ovile non vi trova altro che spine e pietrame inaridito. [...]

Nozioni generali sul Libro di Ruth

Il Libro di Ruth può considerarsi come un'appendice a quello dei giudici, e infatti secondo le testimonianze di Origene, di sant'Epifanio, di san Girolamo e di altri, i due Libri in antico, ne formavano uno solo.

Dopo aver descritto lo stato degradante nel quale l'idolatria aveva ridotto il popolo di Dio, l'autore sacro che è certamente lo stesso del libro dei Giudici, cioè Samuele, pone sotto gli occhi del popolo un tenero episodio di pietà filiale, ricco di virtù domestiche e di esempi edificanti, e mostra praticamente di quanti beni la pietà e la fiducia in Dio siano fonte per gli stessi idolatri.

Nelle tristi epoche delle degradazioni di un popolo, non c'è opera più bella di apostolato quanto quella di risuscitare le virtù domestiche e di restaurare la santità della famiglia. Il demonio e lo spirito del male seguono un cammino opposto: spargono il veleno della corruzione, scompaginando la famiglia e dissolvendola miseramente in un pantano di fango. I romanzi, i teatri, i cinematografi e le pretese opere letterarie, mostrano la vita familiare in una fosca atmosfera di tradimenti, di menzogne, di adulteri, di odi, di tragedie, di rovine, spesso inverosimili, atte solo a sguinzagliare nel teatro della vita tutte le belve delle umane passioni. Logicamente quindi, il Signore presenta al suo popolo e a tutti i popoli della terra questo piccolo fiore familiare, colto dalla sua mano come un fiore di campo.

Come è bella in questo Libro la figura di Booz, uomo di fede e tutto compreso dell'idea della presenza di Dio, onesto coltivatore dei campi, buono verso i suoi servi, liberale e caritatevole verso gli stranieri e perciò amato da tutti! Come è delicata la figura di Ruth, che abbandona la sua famiglia per rimanere fedele alla suocera Noemi e alla memoria del marito defunto! [...]. Noemi, poi, è donna forte che sa compiere con tatto e con prudenza i suoi doveri, confidando sempre in Dio, nei giorni tristi e in quelli felici. [...]

Meditiamo questo Sacro Libro con spirito di profonda fede, e come Ruth andava raccogliendo nel campo di Booz le spighe cadute, così noi raccogliamo le spighe cadute dalla mano del Signore per nutrire la nostra fame spirituale e per venire in aiuto della nostra povertà. Raccogliamo tra queste spighe il dono più bello di Dio, Maria Santissima, il fiore immacolato, la spiga ripiena, caduta dalle mani dell'Altissimo, e intensifichiamo la nostra devozione a Lei che è la Madre di Dio, la Madre della Chiesa e la Madre nostra, che è l'aiuto più valido che sostiene la nostra debolezza.